



**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA – sezione di Voghera**

Via Bellocchio n. 19

tel/fax 0383/49289

voghera@anpi.it

<http://lombardia.anpi.it/voghera>

COMUNICATO STAMPA

La sezione ANPI di Voghera esprime il proprio profondo e commosso cordoglio per la scomparsa di Pietro Ingrao, figura storica della sinistra italiana e costruttore della nostra democrazia repubblicana.

Nel sito web a lui dedicato, Ingrao è indicato come *“figlio dell’ultimo secolo dello scorso millennio: quel Novecento che ha prodotto gli orrori della bomba atomica e dello sterminio di massa, ma anche le speranze e le lotte di liberazione di milioni di esseri umani”*.

La lunga storia politica e umana di Ingrao attraversa le grandi vicende del nostro Paese: dall’interesse per il cinema e la poesia nei gruppi universitari fascisti al 1936 che lo vede svolgere attività antifascista clandestina con l’adesione al Partito Comunista Italiano; direttore de l’Unità fino al 1956, parlamentare per dieci legislature, Presidente della Camera dal 1976 al 1979, per lunghi anni dirigente comunista attento alle questioni della pace, del razzismo, della democrazia, portatore di un “diritto al dissenso” e di apertura ai movimenti sociali che ne faranno un riferimento per l’ala sinistra del PCI fino all’opposizione alla svolta di Occhetto.

Nel marzo scorso – inviandogli un messaggio di auguri per i suoi 100 anni, al quale rispose tramite la nipote – ricordammo un passaggio della vita di Ingrao che vogliamo riproporre oggi perché si intreccia con un pezzo di storia della Resistenza nel nostro Oltrepo pavese, ricordato nel suo libro *“Volevo la luna”* pubblicato alcuni anni fa, in un capitolo intitolato *“l’Osteria della Rivazza”*.

Nel gennaio 1943 Ingrao, in clandestinità, da Milano arriva a Voghera per proseguire verso le colline dove ha in programma un contatto con Giorgio Vigevani (avvocato milanese ed esponente del PCI clandestino). Per un imprevisto l’incontro non avviene e Ingrao troverà ospitalità per diversi giorni presso la famiglia Barbieri che gestisce l’Osteria situata tra Montebello e Borgo Priolo. Qui incontra Carlo Barbieri (in licenza dal servizio militare) che nella

Resistenza sarà il comandante "Ciro" della brigata "Crespi" nella divisione garibaldina "Aliotta".

Lunghe giornate e animate discussioni "sul mondo" - "per me l'incontro - umano prima ancora che politico - con quel coetaneo sconosciuto agì da simbolo e premonizione per tutta la vita" - che Ingrao ricorderà anche in una lettera dell'agosto 1946, già vice direttore de "l'Unità", indirizzata al "sig. Carlino" scrivendo che "...non ho dimenticato l'affettuosa ospitalità trovata alla Rivazza, la gran neve di quell'anno; le serate intorno alla stufa e quella speranza che esprimemmo di trovarci ancora nella vita. E' stato un grande piacere per me sapere che ci ritroviamo dalla stessa parte della barricata".

E su quella "barricata" ideale e politica, fatta di militanza e di impegno, ma anche di dubbi, domande e riflessioni aperte al confronto Pietro Ingrao ha testimoniato fino all'ultimo della necessità di una impegno collettivo, di una visione alta della politica, come ricorda sempre nel suo "Volevo la luna", perché non è possibile ritirarsi su una isola e perché non è possibile salvarsi da soli.

Il Comitato iscritti ANPI

Il Presidente

Antonio

Corbeletti